

Il pensatore solitario



FILOSOFO Affidò le sue riflessioni a circa 400 quaderni manoscritti. Una mole impressionante di pagine firmate dal nobiluomo veneto morto nel 1983

Andrea Emo, il ghost philosopher che piace a Cacciari

Scrisse sempre e non pubblicò mai. Ora però si torna a parlare di lui grazie a Donà, Toffolo e Sessa

Simone Gambacorta

Andrea Emo è stato un filosofo che non ha mai accettato di diventare una figura. Non ha mai ambito a salire sul pulpito pubblico e tanto meno in cattedra. Non ha voluto luci su di sé.

Era di nobili origini e venne al mondo all'inizio del secolo scorso, nel 1901, a Battaglia Terme, ai piedi dei Colli Euganei, in Veneto: se lo visse quasi per intero, il Novecento, visto che morì a Roma nel 1983. Oggi è considerato uno dei filosofi italiani più originali e la sua riscoperta porta anche la firma di **Massimo Cacciari**.

Emo era un pensatore appartato: lavorò come di nascosto e in vita non pubblicò niente, anche se scrisse tantissimo. A dirlo sono i circa quattrocento quaderni dove manoscrisse pagine e pagine di riflessioni. Lavorava come se tenesse un diario infinito e così – senza che nessuno lo vedesse – mise insieme un vero e proprio labirinto di appunti, un colossale e fluviale sciame di dissertazioni, spunti, analisi e intuizioni non di rado folgoranti.

“La voce incomparabile del silenzio” (**Gallucci** Editore, pp. 264, 15 euro) è una delle sue opere postume e di quei quaderni racchiude una selezione: si tratta di una raccolta di «riflessioni e aforismi sulla scrittura annotati nei decenni» e pubblicata appena lo scorso anno per la curatela di **Massimo Donà** e **Raffaella Toffolo** (con postfazioni di Cacciari e di **Giulio Giorello**).

Se amate la filosofia ma non siete filosofi di professione, e soprattutto se non siete professorini oppure professanti un tantino invasati, andate in libreria e comprate questo volume.